

■ **TRAME** Il libro di De Grazia «Bisogna avere la capacità di fare autocritica»

di **ANTONIO CHIEFFALLO**

ERA uno degli appuntamenti più attesi della penultima giornata di Trame, il festival dei libri sulle mafie, quello della presentazione del libro di Mario De Grazia "La notte della città", un saggio che racconta la storia degli ultimi trenta anni di Lamezia Terme nel tentativo di chiarire cause e responsabilità dell'infiltrazione dei gruppi criminali nelle istituzioni. Soprattutto, la città diventa occasione di studio per provare ad «individuare le possibili vie di uscita ad una situazione che impedisce, di fatto, lo sviluppo di una realtà dalle grandi potenzialità».

Nonostante il cattivo tempo, a seguire l'evento è arrivato il pubblico delle grandi occasioni, anche perché Mario De Grazia è un pezzo importante di storia politica e culturale della città. Avvocato, da sempre impegnato in politica, tanto da aver ricoperto il ruolo di segretario cittadino dell'allora Partito Democratico della Sinistra e di consigliere regionale della Calabria (oltre che di assessore e consigliere comunale nonché di candidato a sindaco nel 2002) De Grazia ha messo in piedi una disamina impietosa su quanto accaduto, partendo dalla necessità di superare «la barriera dell'indifferenza che rimane uno dei problemi principali: «serve una partecipazione maggiore della società civile, non è accettabile, per esempio, la latitanza delle

organizzazioni parrocchiali». Per De Grazia, quindi, «pensare che il problema sia solo di competenza della magistratura e dei carabinieri è un grave errore».

Duro, De Grazia, con la politica: «bisogna avere la capacità di fare autocritica e di affrontare quanto accaduto parlandone e non tentando di chiudere queste vicende in un cassetto».

Gravi le responsabilità dei partiti: «se una coalizione imbarca undici liste e quasi trecento candidati al consiglio comunale, se non è mafia è un metodo che ci si avvicina parecchio. E' una raccolta del consenso deviata che produce gli effetti che tutti abbiamo sotto gli occhi». Un dato che assume significato enorme se si pensa ai «confini sempre più labili tra legalità ed illegalità e tra il mondo

criminale vero e proprio e quei settori delle professioni, dell'imprenditoria e della politica che, con i loro comportamenti, finiscono per favorire il rafforzamento della malavita».

Al suo fianco il giornalista dei Repubblica Attilio Bolzoni, autore della prefazione del libro, ed il sociologo Vittorio Mete, che centra il suo intervento sulla legge che regola gli scioglimenti: «la normativa attuale è uno strumento efficace contro le infiltrazioni, ed è molto criticata perché ci sono punti che devono essere chiariti, a partire dal confronto con i sindaci interessati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario De Grazia

“La notte della città” presentato al festival dall'autore